

→ **Attaccanti troppo isolati** L'ultimo a essere «abbandonato» è stato Borriello venerdì a Belfast

→ **Da anni senza un vero ariete** In Sudafrica Lippi alternò quattro prime punte ma senza esito

Un male (antico) dell'Italia: la solitudine dei numeri 9

Un'analisi delle difficoltà in zona gol degli azzurri dopo lo 0-0 di Belfast. I «nodi» del 4-3-3 e le incertezze di Borriello. Martedì a Genova contro la Serbia il romanista lascerà spazio a Pazzini ma i dubbi sul modulo restano.

ANDREA ASTOLFI

ROMA

L'impalpabile prestazione di Marco Borriello a Belfast è l'ennesimo indizio di un sospetto ormai radicato nel tempo e nella storia recente della Nazionale azzurra: il centravanti è solo e non segna mai. Borriello dopo Pazzini e Gilardino al Mondiale, dopo l'impresentabile Toni dell'Europeo 2008, lo stesso Toni capocannoniere azzurro in Germania con 2 (!) gol come Materazzi. Le bizze di Vieri, il mai decollato rapporto con l'azzurro di Inzaghi, e più lontane nel tempo, le solitudini di Casiraghi e Massaro. Una realtà fin troppo evidente, soprattutto negli ultimi anni: prendere Sudafrica 2010. Lippi prova alla prima con Gilardino, zero tiri in porta. Alla seconda con Iaquineta, un gol su rigore e basta. Alla terza con praticamente tutti, Iaquineta, Pazzini, Quagliarella. Risultato: 3-2 per la Slovacchia e tutti a casa. Ma soprattutto, una sterilità offensiva da Nazionale di terza fascia.

IL BOOM DEI TREQUARTISTI

Di centravanti veri ne nascono pochi, mentre come i funghi nascono le seconde punte, piedi buoni o semibuoni, attaccanti esterni, mezzi o interi fantasisti, tanta qualità, ma a fare legna là davanti non c'è mai nessuno. Il 4-3-3, l'unico modulo possibile per questa squadra, non favorisce, nella sua interpretazione più arcaica e letterale, il numero nove. Soprattutto quando gli esterni sono in pratica centrocampisti offensivi, non per attitudine ma per scelta del tecnico. È il caso di Cassano e Pepe, gli ultimi due uomini di raccordo tra il centravanti - Borriello - e il resto del mondo. Ma le distanze tra l'isola romanista e la terraferma del centro-



Una fase del match di venerdì a Belfast. L'irlandese Chris Brunt sovrasta Domenico Criscito sotto gli occhi del tecnico Worthington

PARLA IL CT

Prandelli: «Gli occhi della tigre? Tranquilli arriveranno...»

■ A Cesare Prandelli sta bene così. L'Italia offensiva che pure non segna, il Cassano a sprazzi che però mette «cinque palle gol pulite pulite». Quanto alla determinazione a vincere e agli «occhi di tigre» alla Velasco, «quelli sono certo che li troveremo, perché vengono naturali quando vesti una maglia azzurra». La trasferta di Belfast regala al commissario tecnico il solito bicchiere, metà e metà. Scontato che lui guardi a quella piena. «Le critiche? Tutte legittime, ognuno vede le cose a modo suo».

campo è persa, in certi tristi momenti della serata irlandese, vastissima. Senza un vero gioco sugli esterni, i cross non arrivano, e allora a che servono i centimetri davanti? Per lavorare sporco e aprire varchi, si dirà. Ma quando sulle seconde palle gli attac-

Nel quattro-tre-tre
Spesso gli esterni d'attacco sono soltanto centrocampisti offensivi

canti esterni sono ancora sulla trequarti, il quadro è completo: 0-0.

ZOFF PERSE LA PAZIENZA CON INZAGHI
L'ultimo Toni azzurro era uno spaventapasseri piantato davanti (e nel mon-

diale in Germania fece due gol facili contro l'Ucraina). A Euro 2000 il titolare Inzaghi fece tanto perdere la pazienza a Zoff che la finale la giocò Delvecchio, da una vita esterno sinistro nella Roma di Capello. Momenti ormai remoti, preistoria. Era un'altra era geologica quando Sacchi cambiò praticamente a ogni partita prima punta, tra Casiraghi e Massaro, a Usa '94, ricevendone in cambio un gol - dal milanista - e irritazione. Ma una squadra femmina, avrebbe scritto Brera, ha bisogno di contropiedisti più che di centravanti. In fondo è il nostro gioco da sempre. Ora forse tocca a Pazzini, a Genova, contro la Serbia, squadra umiliata a domicilio dalla poverissima Estonia e vogliosa di rifarsi. E il «Pazzo», per di più, non è in un gran momento. ♦